

MOCCI (FEDERLAZIO)

Gli imprenditori:

«Preoccupati,
ma investiamo
in digitale e green»

Dati non ottimistici: le imprese del Lazio guardano all'arrivo dell'anno nuovo con preoccupazione. Secondo i dati della ricerca della Federlazio, infatti, nel 2024 saranno numerosi i problemi da affrontare: il 60% degli imprenditori pensa che aumenteranno i prezzi delle materie

prime, il 54% che inflazione e costi energetici siano destinati a crescere il prossimo anno, mentre ben il 68% pensa che ci saranno effetti repressivi sui consumi delle famiglie, e, come conseguenza, sugli stessi investimenti delle aziende.

«L'accesso al credito è difficile ma investiamo in digitale e green»

Gli imprenditori di Federlazio: pessimisti ma assumiamo. Al top turismo e servizi

Mocci (Federlazio)

«C'è una situazione di perdurante incertezza che chiaramente non fa bene all'economia»

I problemi

C'è stato un calo dei consumi non di poco conto: a soffrire sono le aziende manifatturiere

«**C'**è una situazione di perdurante incertezza che chiaramente non fa bene all'economia», spiega Luciano Mocci, direttore generale di Federlazio e presidente di Digital Innovation, «sono anni che prima il Covid, poi la crisi dell'energia, poi le guerre, un'inflazione devastante e l'aumento dei tassi s'interesse hanno creato non poche preoccupazioni agli imprenditori, che invece hanno bisogno di certezze per andare avanti e per crescere. Invece siamo in una situazione di incertezza sul futuro che crea una frenata dell'economia».

Guardando poi oltre nelle cifre della ricerca della Federlazio, si osserva come il 46% delle imprese soffre per l'inflazione, mentre il 38% lamenta difficoltà nell'accesso al credito. E questa è una «fotografia recentissima scattata su un campione molto rappresentativo di aziende della nostra regione - aggiunge Mocci - e i numeri ci dicono che il quadro generale è di affaticamento. Ma gli imprenditori sono anche per loro ca-

ratteristica degli inguaribili ottimisti, e quindi auspichiamo di essere smentiti dai fatti». Perché c'è una nota positiva: il 40% degli intervistati pensa, che se vi sarà una possibilità di investire, una buona parte degli investimenti andrà in transizione green o digitale. «Un fatto decisamente positivo - spiega Mocci - perché significa guardare al futuro con occhio completamente diverso rispetto al passato, in primis a dimostrazione che sta crescendo molto la sensibilità ambientale. Inoltre un altro aspetto decisamente positivo è che c'è stato un innalzamento molto forte del livello di digitalizzazione e a quanto pare gli imprenditori intendono proseguire su questo cammino».

Tra le imprese che ancora «tirano» c'è sicuramente quella del turismo, o quelle dei servizi, mentre sono più in sofferenza le aziende manifatturiere, «anche perché c'è stato un calo dei consumi non di poco conto - spiega il direttore generale di Federlazio - che ha toccato non solo i beni primari, ma perfino i prodotti pri-

mari come gli alimentari, e che ci dà il tasso di difficoltà che il Paese sta attraversando: le persone fanno fatica ad arrivare alla terza settimana, adesso, però, per fortuna l'inflazione è calata, ma dobbiamo veder ancora come va a finire». C'è pessimismo, però si assume: gli occupati sono previsti in crescita del 2 o 3% nel primo trimestre 2024, rispetto allo stesso trimestre 2023. Ma «soprattutto vi è carenza di mano d'opera specializzata - conclude Mocci - e secondo la nostra analisi più del 40% degli imprenditori è alla ricerca di persone che possano essere inserite nel ciclo produttivo: la formazione sta diventando un problema nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



Un gruppo di turisti mentre ammira Fontana di Trevi (foto Ansa)